



Il giallo di Ghanem, il ministro libico affogato nel Danubio

Il suo corpo è emerso domenica dalle acque del grande fiume viennese: era stato uno dei primi ad abbandonare Gheddafi denunciando le violenze. Quanti segreti si porta nella tomba?

La storia

U.D.G.

È morto portando con sé segreti scottanti. Le autorità austriache si affrettano ad affermare che il decesso è avvenuto per «cause naturali». Ma a Vienna va in scena il «giallo del Danubio». Il corpo senza vita dell'ex ministro libico del petrolio e stretto collaboratore di Muammar Gheddafi, Shukri Ghanem, è stato ritrovato l'altro ieri nelle acque del Danubio. Secondo la po-

lizia viennese, citata dalla *Bbc* online, nulla sembra indicare a prima vista che Ghanem, 69 anni, sia stato ucciso. Potrebbe trattarsi anche di un suicidio e non si esclude che l'ex potentissimo ministro sia stato vittima di un malore sulla sponde del fiume che attraversa la capitale austriaca, dove viveva in esilio.

Ghanem aveva lasciato la Libia l'anno scorso, proprio mentre era in corso la rivolta contro Gheddafi, denunciando il bagno di sangue e parlando di una situazione sempre più intollerabile. Ghanem era stato capo del governo libico dal 2003 al 2006 e ministro del Petrolio, oltre

che presidente della società petrolifera di Stato, dal 2006 al 2011. Nel corso di una conferenza stampa a Roma il 1° giugno dello scorso anno, Ghanem aveva accusato il regime di Tripoli di esercitare una «violenza intollerabile» sulla gente della Libia. «Ho provato a cambiare il regime dall'interno», diceva allora l'ex fedelissimo del Colonnello, «ma dopo tutto questo spargimento di sangue non è più possibile lavorare con Gheddafi».

In quella stessa occasione, Ghanem aveva anche avvertito che la produzione petrolifera libica si sta interrompendo a causa dell'embargo. In Libia si sta andando «verso un blocco totale della produzione di petrolio» sia a ovest che a est. «Si produce molto poco, a causa dell'embargo dell'Onu, per il fatto che gli stranieri sono andati via, per motivi di sicurezza e perchè non si può esportare - aveva spiegato - se non si può esportare, non si può produrre».

È dovuta a un annegamento nel Danubio «senza interventi esterni» la morte dell'ex ministro libico del petrolio, riferisce nel tardo pomeriggio di ieri il portavoce della polizia austriaca Roman Hashlinger, in base ai primi risultati dell'autopsia. «La causa della morte è l'annega-

mento. Non ci sono elementi di una responsabilità esterna al momento», dichiara alla stampa, aggiungendo che risultati più completi sono attesi in settimana.

Sempre secondo il portavoce della polizia, Ghanem è stato ritrovato vestito ma senza documenti, con l'eccezione di un badge della compagnia per la quale lavorava. È stato un dipendente dell'azienda a riconoscerlo. Hashlinger non ha escluso nessuna ipotesi, neppure l'omicidio. «Non ci sarebbero segni di violenza se qualcuno l'avesse spinto in acqua. Ma è possibile che si sia sentito male per poi cadere nel fiume». Ma il giallo rimane. Di certo, il personaggio è troppo importante e la sua morte troppo misteriosa per non sollevare sospetti. Ghanem era un tipo che sa-

Uomo dell'oro nero Aveva tessuto le relazioni con le grandi compagnie petrolifere

peva un sacco di cose, compresi i rapporti personali e finanziari tra Gheddafi e tanti leader internazionali. A Tripoli e Bengasi i leader della coalizione di transizione sono assolutamente certi che milioni di dollari libici siano tuttora a disposizione degli ex amici della dittatura nei forzieri delle grandi banche internazionali.

Nato a Tripoli nel 1942, si era laureato a Bengasi nel 1963 e per 14 anni ha lavorato per il governo libico. Dal '93 al 2001, Ghanem è stato capo ricerche per l'Opec a Vienna e diverse volte è stato fatto il suo nome per segretario generale del massimo organo che riunisce il Paesi produttori di petrolio con sede in Austria. Ghanem ha sempre avuto fama di riformista, nel 2003 è diventato primo ministro, si è distinto per aver avviato una serie di liberalizzazioni e per aver permesso investimenti stranieri nel greggio. Nella capitale austriaca possedeva una casa in un quartiere situato vicino alla sede Onu, lungo il Danubio, non lontano dal punto in cui è annegato.

Con lui hanno avuto a che fare i massimi dirigenti dei colossi petroliferi mondiali, dalla britannica Bp alla francese Total all'italiana Eni. Lauree in diritto internazionale ed economia nelle migliori università americane, studi «bostoniani», Ghanem è stato uno dei funzionari del governo della Libia più noti a livello internazionale. Più noti e potenti, forse troppo. Incidente o resa dei conti? ♦

Foto Ansa Epa



Anche ieri 11 morti: si allunga la scia di sangue in Nigeria

Quarantotto ore di sangue in Nigeria, colpita da una lunga striscia di attentati che ha preso di mira principalmente chiese e polizia. L'ultimo attacco in ordine di tempo è avvenuto ieri mattina a Jalingo, dove un kamikaze a bordo di

una moto si è fatto esplodere al passaggio del convoglio del capo della polizia della regione: 11 morti. Domenica l'attentato più grave: a Kano sotto i colpi dei terroristi sono morte 19 persone che partecipavano a una funzione religiosa.